

SPORT CALCIO

CAGLIARI	1
TRIESTINA	1
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, Greco, Valentini, Ficano, Cappioli, Rocco, Provitali (76' Cornacchia), Bernardini, Paolino (83' Fadda) (12 Nanni, 15 Pacioni, 16 Cabras).	
TRIESTINA: Biatto, Costantini, Cerone, Danelutti, Cosagra, Polonia, Romano, Papis, Trombetta (89' Di Rosa), Catalano, Butti (12 Gandini, 14 Terraciano, 15 Lerda, 16 Russo).	
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.	
RETI: 50' Cerone, 7' Provitali.	
NOTE: angoli 6-1 per il Cagliari, giornata calda, cielo parzialmente coperto, leggere folate di vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 38 mila. In tribuna d'onore il commissario della nazionale inglese Bobby Robson e alcuni giocatori. Ammoniti Poli e Papis per gioco falso.	

TORINO	3
MESSINA	0
TORINO: Marchegiani, Mussi, Ferraresi, Rossi, Benedetto, Cravero (59' Enzo), Lentini, Romano, Venturin, Pollicano (33' Pacione), Skoro (12 Martina, 13 Bianchi, 14 Baggio).	
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Lo Sacco, (78' Monza), Pettiti, Doni, Protti, Di Fabio, (72' Ficcadenti), Cambiaghi, Modica, Berlinghieri, (12 Dorè, 13 Serra, 16 Onorato).	
ARBITRO: Pezzella di Frattammagione.	
RETI: 53' Cravero, 74' Rossi, 90' Venturin.	
NOTE: Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila. Al 46' espulso Cambiaghi, Ammoniti Pollicano, De Simone, Doni, Berlinghieri, Pacione, Lo Sacco.	

PESCARA	0
CATANZARO	1
PESCARA: Catta, Camplone, Ferretti, Gelsi, Dicara, Bruno, Pagano (46' Edmar), Caffarelli, Traini, Casperini, Martorella (72' Longhi), (12 Zinetti, 23 Alfieri, 14 Barabellia).	
CATANZARO: De Toffol, Elli, De Vincenzo, Rispoli, Saracino, Mucci, Cotroneo, Mauro, Lorenzo (65' Iannetti), Fontana (74' Crinini), Bressi (12 Febri, 13 Butto, 16 Mollica).	
ARBITRO: Iori di Parma.	
RETI: 7' Bressi.	
NOTE: angoli 7-1 per il Pescara, cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori cinquemila. Ammoniti: Camplone per simulazione, Caffarelli per ostruzione.	

COSENZA	1
AVELLINO	0
COSENZA: Di Leo, Marino, Nocera, Caneò, Storgato, De Rosa, Galeazzi, Celano, Padovano (78' Di Vincenzo), Lombardo, Marulla (12 Brunelli, 14 Murro, 15 Castagnini, 16 Napolitano).	
AVELLINO: Tagliabattola, Paraglia, Gentilini (46' Oratini), Celestini, Amadio, Moz, Pileggi (57' Battaglia), Dal Pra, Cinello, Manzo, Sorbello (12 Brini, 13 Biliardi, 16 Baiaro).	
ARBITRO: Beschin di Legnago.	
RETI: 42' Padovano.	
NOTE: Angoli 4-2 per il Cosenza, giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 16 mila circa. Ammoniti: Caneò e Marulla per comportamento non regolamentare e gentilini, Paraglia e Dal Pra per gioco falso.	

REGGINA	0
ANCONA	2
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, De Marco, Pergolizzi (70' Mariotto), Zanin, Bernazzani, Maranzano (49' Torresini), Orlando, Simonini, (13 Pozza, 15 Tomaselli, 16 Visentini).	
ANCONA: Vettore, Vincioni, Donà, Bonometti, Chiodini, Ermini, De Angelis, Gadda, Ciocci, Zannoni (79' De Julius), Di Carlo (12 Piagnerelli, 13 Deo-Gratias, 14 Erioni, 15 Messerzi).	
ARBITRO: Frigerio di Milano.	
RETI: 50' (rigore) e 54' Ciocci.	
NOTE: angoli 6-4 per la Reggina, giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori novemila. Espulso Rosin al 49' per proteste. Ammoniti: Vincioni, Donà e Bernazzani per gioco falso.	

CAGLIARI-TRIESTINA

Passerella trionfale dei rossoblù davanti ad un pubblico entusiasta

Un'isola intera abbraccia la «A»

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Metti una squadra che festeggia il ritorno in A dopo sette anni, aggiungi un pubblico caloroso come pochi, uno stadio quasi pronto per i mondiali, con un dispositivo di sicurezza alla prova generale, ed ecco la partita Cagliari-Triestina: quasi l'incontro tra le due squadre fosse solo una cornice per le feste e lo spettacolo delle curve. Naturalmente le previsioni della vigilia sono state rispettate puntualmente: migliaia di bandiere rosse, striscioni e tanti cori gridati all'unisono hanno fatto da scenario a un incontro che aveva da dire solo per la traballante classifica della squadra ospite. E che la Triestina avesse preso molto sul serio la trasferta cagliaritano, s'è visto già dopo cinquantasecondi quando, da un cross scaturito da una rimessa sulla destra dell'attacco alabardato, il terzino sinistro Cerone, sbucava da dietro i difensori cagliaritano e di testa, in tuffo, complice an-

che un rinvio difettoso, metteva alle spalle dell'incolpevole Ielpo. Ed il pubblico? Come se non fosse successo niente: palla al centro e via con i cori e gli applausi. Ma i giocatori del Cagliari, non avevano alcuna intenzione di rimediare una sconfitta nell'ultimo incontro casalingo. Sono minuti di fuoco, per il portiere ospite Biatto: già al 2' Paolino potrebbe pareggiare, ma il forte tiro viene deviato in angolo; al 6' Poli colpisce la traversa con un forte diagonale dalla sinistra qualche metro dentro l'area ed al 7' arriva il pareggio. Punizione di Cappioli dalla destra dell'attacco rossoblù, pallonetto a seguire per Rocco che, entrato in area, crossa teso al centro: Paolino non arriva in tempo, ma sul secondo palo è pronto Provitali, che di piatto sinistro mette dentro. Il primo tempo si chiude con il Cagliari all'attacco, ma senza grandi emozioni; al 31' Cappioli, da posizione cen-



trale, manda sopra la traversa, mentre otto minuti dopo è Rocco a sfiorare il raddoppio. La fine del primo tempo e l'intera ripresa non offrono particolari brividi alle due difese: il Cagliari tenta ancora di segnare con Valentini e Greco, ma non spinge più di tanto; la Triestina capisce che il pareggio è a portata di mano e «ad-



Misure di sicurezza speciali durante la partita Cagliari-Triestina: «prova generale» in vista dei Mondiali e del temuto tifosi inglesi e olandesi. A fianco, un agente in tenuta «antihoogan».



Ciocci, un doppietta che non basta per portare l'Ancona in A

REGGINA-ANCONA

Doppio Ciocci nel derby dei delusi

NICO DE LUCA

REGGIO CALABRIA. Ciocci uno-cue: il vice capocannoniere dei cadetti porta l'Ancona al quarto posto e corona un campionato da «star». L'uncino di Guerni comanda il gioco, colpisce due legni nel primo tempo ed in apertura di ripresa fa sua la gara con i calabresi. Già, la Reggina: chi l'ha vista? La squadra di Bolchi aveva abdicato già sette giorni prima al Parteno e ieri ha fatto da semplice comparsa. Un protagonista in amaranto, a dire il vero, la gara l'ha comunque espresso, Mauro Rosin. Il portiere titolare, costante esempio di serietà professionale fuori e dentro il campo, al 48' si è lasciato prendere dai nervi. Prima ha «steso» Zannoni provocando un sacrosanto rigore: poi è andato a protestare con linguaggio verosimilmente incontrollato contro Frigerio che gli ha sbattuto in faccia il cartellino rosso. Reggina in dieci, dunque, e Torresin che a freddo correva ad opporsi, invano, al penalty del piccolo bomber di scuoia inferista. Gli amaranto, che fino a quel punto avevano giocato con calma in letargo. Probabilmente non si accorgono nemmeno del raddoppio (ruachigiano). Al 55' Di Carlo (tuo la sua prova) se ne va sulla sinistra e giunto sulla linea di fondo porge su un vassoio d'argento a Ciocci il quale ringrazia e ragglunge Piovanelli a quota 17 centri. La partita praticamente finisce qui, anche se i padroni di casa trovano pure il tempo per recitare due righe. L'azione più scappata si verifica un mi-

nuto dopo il secondo gol biancorosso. Bagnato (assieme a De Marco) il solo a menare la sufficienza si porta in area, Ermini, inedito libero, lo straltona e lo fa cadere. Frigerio è tollerante. Le uniche emozioni, due per parte, concentrate tra il 26' ed il 42'. Più concrete le iniziative ospiti che s'infrangono prima sul palo esterno quando De Angelis si gira su se stesso e sferra un gran destro; e poi sulla traversa superiore (al 29') quando Gadda colpisce da fermo un calcio di punizione dal limite concesso per un intervento a gamba tesa del neo juventino Orlando. Gli amaranto avevano replicato in entrambe le occasioni con i difensori Armenise e Bagnato. Sulle rispettive conclusioni (28' e 42') Vettore - ex reggino - si era fatto applaudire per due bellissime voli in calcio d'angolo. Un po' di colore l'hanno fornito, a giochi fatti, i giovani e più accesi tifosi amaranto. Dopo qualche accenno coropolitico all'indirizzo della squadra di casa ed ironici applausi verso il direttore di gara i supporter amaranto hanno fatto... meglio i conti e deciso di ringraziare ugualmente la squadra per il secondo magnifico campionato condotto in porto festeggiando i propri beniamini con una pacifica invasione di campo.



Il capitano del Torino, Cravero, a segno col Messina

TORINO-MESSINA

Sullo stretto la paura fa 90

TULLIO PARISI

TORINO. Forse i granata, nella giornata della festa organizzata, si sono divertiti di più alle battute dell'indivisoletto Chiambrè che non ad assistere ad una partita bruttarella e che ha riservato soltanto, di spettacolare, gli episodi del tergo. Per gli uomini di Borsani è previsto un premio di 100 milioni a testa per la promozione e il primo posto, per il Messina un futuro incandescente, con la «C» dietro l'angolo e una partita per sperare. Non che i giallorossi si aspettassero favori dai granata, bastonati e maltrattati all'andata, ma certo, quando hanno visto il signor Pezzella sventolare il cartellino rosso all'indirizzo di Cambiaghi, loro miglior uomo in campo, hanno capito che

era davvero finita. Il Toro, per tutto il primo tempo, aveva fatto solo accademica e i giallorossi si erano difesi con ordine e grinta. Ma giocare per un tempo con un uomo in meno contro una squadra di livello superiore, è tremendamente difficile. E così, dopo sette minuti, i granata sono passati in vantaggio, con una penetrazione di Cravero lanciato da Romano: il perfetto Romano e gli autorevoli Mussi, Benedetto e Cravero di ieri, nonché un Venturin notevolmente cresciuto, viene la tentazione di sognare alla granata più affezionato, per esempio quelli che hanno documentato su uno striscione i chilometri percorsi per seguire i loro beniamini, precisamente 26.258.

I granata salutano con tre gol i tifosi Per gli uomini di Buffoni l'incubo della C

Ma è bene non illudersi troppo, se le ambizioni future sono quelle proclamate da Borsani e cioè una tranquilla zona Uefa. È difficile dire quanto questa squadra possa valere in serie A. Certo l'arrivo di Martin Vazquez e quello di Dossena (è la notizia dell'ultima ora) sono ottime premesse al potenziamento della squadra, ma limitarsi a un paio di nomi di spicco potrebbe rivelarsi produttivo soltanto in chiave campagna abbonamenti, ma non certo sufficiente a reggere sul campo un campionato difficile come quello di serie A, che ormai tutti affrontano super attrezzati. Un nutrito gruppo di uomini granata ha bisogno di controprove pesanti, dallo splendido puledro Lentini all'autoritario Benedetto.

Non c'è al momento, tranne Cravero e Romano, un gruppo di giocatori che offra garanzie assolute nella massima serie. Il realismo di Mondonico e la sua esperienza nel pilotare la squadra il cui telaio si era formato nella serie cadetta, è il fattore che può regalare le prospettive più ottimistiche ai sostenitori del vecchio Toro. Il Messina, invece, che si è trovato improvvisamente in caduta verticale, ha mostrato una fragilità nervosa insolita per chi è abituato a lottare per la sopravvivenza. Troppi falli, poca lucidità nella fase decisiva del match: sarebbe bastata un'altra ventina di minuti di concentrazione in parità numerica e il Toro forse non avrebbe inflitto, con la pancia piena che si ritrovava fra una festa e l'altra.

PESCARA-CATANZARO

Biancoazzurri sconfitti dai calabresi già retrocessi

Naufragio sull'Adriatico

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Vincendo per uno a zero allo stadio Adriatico di Pescara il Catanzaro si è presa la sua piccola platonica vendetta riscattando con identico risultato la sconfitta interna subita nel girone di andata ad opera dei biancoazzurri abruzzesi. Con un gioco rapido e veloce la squadra ospite ha messo subito in crisi gli avversari, ormai demotivati, prendendoli subito in mano le redini dell'incontro per sfondare i colpi in una difesa di burro. La squadra giallorossa, con almeno sei giovani quasi esordienti, desiderosi di mettersi in mostra, ha subito azzeccato il colpo vincente: non erano passati neanche 7 minuti che l'esterrefatto portiere abruzzese era costretto ad una uscita avven-

turosa dalla sua area per bloccare una veloce incursione di Lorenzo. Sulla successiva punizione dal limite sbucava la zampa di Bressi che infilava il pallone nel sacco. Il Pescara, colpito a freddo, non riusciva ad organizzare neanche una pallida reazione, anzi era costretto a guardarsi costantemente dal contropiede portatosi sistematicamente sulla fascia sinistra al veloce Bressi e dallo stesso Lorenzo che portavano spesso scompiglio nella retroguardia abruzzese. Nella ripresa, tanto per salvare la faccia, i padroni di casa si spingevano con più insistenza in avanti ma non riuscivano a far breccia nella munita difesa calabrese. Neanche l'ingresso del brasiliano Edmar

(tenuto in naftalina per quasi tutto il campionato) entrato all'inizio della ripresa per dar man forte alla sterile pressione degli attaccanti biancorossi, serviva a concretizzare il confuso arrembaggio alla porta di De Toffol. La partita si chiudeva tra salve di fischi e canzoni ironiche indirizzate verso i giocatori di casa che stanchi e demotivati non erano stati in grado di dare di più. Tutta qui la partita giocata al cospetto di un pubblico molto scarso, meno di tremila spettatori: 285 paganti e dei 4 mila abbonati una buona parte ha preferito evidentemente andare al mare che assistere ad un incontro di calcio senza sale e senza storia. Il Catanzaro già condannato da tempo ha giocato la sua onesta gara vincendo con pieno merito mentre

la squadra di casa non è riuscita neanche a salvare la faccia. Per fortuna la società è corsa per tempo ai ripari con l'ingaggio del nuovo allenatore che dovrà rimboccarsi subito le maniche per rinnovare quasi completamente la squadra nel prossimo campionato. In questa situazione l'arrivo di Carletto Mazzone sulla panchina del Pescara sembra proprio il rimedio più giusto. In margine all'incontro una sola piccola nota lieta. Il ritorno dell'indimenticato Leo Junior, il vecchio capitano dei due campionati di serie A. Il campione brasiliano, al quale sono andati gli unici applausi del pubblico, ha scelto per Pescara, per la sua gara d'addio che si disputerà allo stadio Adriatico la sera del 1 giugno con la partita revival Italia-Brasile 1982.

COSENZA-AVELLINO

Gli irpini tranquilli nonostante la sconfitta Boccata d'ossigeno per i calabresi

I lupi si perdono sulla Sila

ANTONIO RICCIO



Gianni Di Marzio

COSENZA. Un guizzo di Padovano risolve il Cosenza. In nome di Bergamini vincemmo, c'era scritto a lettere cubitali su uno striscione che ricordava il centocampista calabrese tragicamente scomparso. Gli uomini di Di Marzio ce l'hanno messa tutta per vincere una partita da ultima spiaggia. Nella notte c'era stato anche qualche atto vandalico nei confronti dell'Avellino, sceso in Calabria ormai virtualmente salvo. Il pullman della squadra biancoverde è stato danneggiato. Tre vetrate sono state infrante, mentre con la vernice spray rossa è stata imbrattata la carrozzeria con scritte minacciose. Ma che sarebbe stata una partita vibrante, agonisticamente combattuta e a tratti anche cattiva, s'è capito fin dall'avvio. Il Cosenza si è lanciato all'assalto, costringendo nei primi dieci minuti l'Avellino nella propria metà campo a

difendersi con all'anno. C'è stato più di un boato del pubblico, acceso numerosissimo a sostenere una squadra che sembrava irrimediabilmente condannata a scivolare in C. Tutti erano incollati con l'orecchio alle radioline, seguendo con comprensibile entusiasmo le notizie che arrivavano dai campi delle dirette concorrenti alla salvezza. Anche la società calabrese aveva dato una mano ai tifosi, riducendo drasticamente i prezzi dei biglietti e confermando l'ingresso gratuito per le donne. Il boato che ha scosso il San Vito è arrivato naturalmente al 41' quando il bomber padovano ha inventato il gol che potrebbe ora significare salvezza.

Chi s'aspettava un Cosenza d'assalto non è stato smentito. Prevedibile il copione dei primi minuti di gioco con i calabresi a premere sull'acceleratore con disperazione ed un

resato. Poi la paura è stata scagliata a quattro minuti dalla fine del primo tempo. Padovano ha fatto tutto da solo, ha scambiato al limite dell'area con Marulla, ha beffato il portiere irpino con un preciso diagonale. Dal gol in poi la partita non ha avuto più storia. Inesistente la reazione dell'Avellino, che ha inserito Onorati e Battaglia nella ripresa. Solo al 90' gli irpini hanno sperato due palloni miracolosamente sventate da Di Leo. Tutto rinvitato, dunque, per la salvezza agli ultimi 90 minuti. All'Avellino serve almeno un punto per non ricorere alla classifica avulsiva: qualche problema in più per il Cosenza, che si giocherà tutto con la Triestina. «Salvarsi sarebbe bello come vincere una coppa europea», ha annunciato Di Marzio. Meno contento è stato il tecnico calabrese che non ci ravano proprio. Almeno sette giocatori sono stati del tutto spenti.